essa, come osservava l'egregio relatore, possa dirsi una questione matura. Io sono convinto d'una cosa sola, ed è che la Camera non può e non deve deliberare l'invio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia prima che abbia sentito il suo avviso. Io quindi prego la Camera di sospendere ogni decisione sopra questa petizione fino al momento in cui l'onorevole Mancini, trattenuto per doveri del suo ufficio nell'altro ramo del Parlamento, possa essere presente. Qualora poi la Commissione, ciò che non ritengo nè probabile, nè possibile allo stato attuale delle cose, persistesse nelle sue conclusioni, allora mi riservo la facoltà di fare un'altra proposta.

MORELLI SALVATORE. Domando la parola.

MACCHI, *relatore.* La Commissione consente nella osservazione fatta dall'onorevole Pissavini. Realmente una deliberazione di quest'importanza non potrebbe essere presa se non in presenza del ministro guardasigilli. Perciò la Commissione si rassegna a che si sospenda ogni deliberazione intorno a questa petizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Salvatore ha facoltà di parlare.

MORELLI SALVATORE. L'onorevole Macchi, nella relazione sulla petizione di cui si tratta, mentre ha detto che altre nazioni si affrettano ad introdurre nelle loro leggi la riforma del divorzio, e che il nostro ex-collega Ricciardi estraparlamentarmente ha cercato di promuoverne con un opuscolo la discussione, non ha ricordato poi le iniziative di questo Parlamento al proposito. Se questo spirito di dimenticanza non l'avesse invaso mentre riferiva questa petizione, avrebbe dovuto dichiarare, anche per mantenere intatta la cronologia delle riforme legislative del nostro Parlamento, che nei nove progetti di legge da me presentati più volte alla Camera per assicurare la sorte dei fanciulli e delle donne, vi è anche la legge del divorzio...

MACCHI, *relatore.* È vero. Ha ragione! (*Ilarità*)

MORELLI SALVATORE. Aggiungo a questo, o signori, che essendo rimasti caducati dalla chiusura dell'ultima Sessione quei disegni di legge, io mi sono astenuto di ripresentarli in questi giorni per non creare fastidi all'illustre guardasigilli, col quale ebbi in proposito un abboccamento. Essi però saranno riprodotti, o insieme, o isolatamente, nel prossimo novembre.

Mi auguro intanto che l'animo gentile dell'onorevole Macchi e la Camera non sospettino che questo mio richiamo amichevole provenga da spirito di vanità.

O signori, siamo amici di vecchia data, e ci conosciamo. Chi nella Camera si contiene in una modesta posizione, come me, non può avere l'addebito di questa colpa.

Confesso però di sentire un gran dolore quando non mi veggo ricambiata la giustizia che io rendo indistintamente all'ingegno ed alle opere dei miei colleghi. Le iniziative dei principii sono figlie predilette dello spirito, e l'uomo le ama ardentemente e ne è gelosamente custode. Laonde è dispiacevole vedere strappati brandelli della mia povera roba, senza ricordare mai la stoffa e la persona cui appartengono. Signori, siamo giusti con tutti!

MACCHI, *relatore.* Dichiaro al mio amico Morelli che non mi era dimenticato di lui. Fu solo per non offendere la sua grande modestia che non l'ho citato; imperocchè è regola comune che si lodano soltanto gli assenti; ed io non voleva fare gli elogi che merita in sua presenza.

PRESIDENTE. La Giunta si riserva di riferire su questa petizione, la quale rimane per ora sospesa.

MACCHI, *relatore.* Riferisco per ultimo sulla petizione 12,719, colla quale i signori Pallini Domenico ed Ancilli Antonio, membri della fratellanza artigiana di Massa Marittima, chiedono a nome della medesima che il diritto di elettore, tanto nelle elezioni politiche, che amministrative, venga esteso a tutti i cittadini, purchè godano i diritti civili e non siano analfabeti.

Non fa bisogno che io ricordi alla Camera come si sia presentato al Parlamento una legge sopra questo argomento, e come vi sia anche una Commissione nominata dal Ministero, coll'incarico di studiarlo. Ond'è che la vostra Giunta non ha altro a fare che proporvi l'invio di questa petizione agli archivi, affinchè la si tenga sott'occhio da quelli che dovranno risolvere la questione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Bortolucci, invito l'onorevole Bernini a riferire sulle petizioni.

BERNINI, *relatore.* Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 1067, colla quale 127 maestri primari delle città di Ferrara, di Torino ed altri comuni, domandano la revocazione del decreto ministeriale 3 aprile 1870, per il quale viene tolto ai docenti primari il beneficio di presentarsi candidati per ottenere la patente di maestri nelle scuole tecniche, e l'ammessione agli esami per essere abilitati ad insegnare nei ginnasi e nelle scuole tecniche purchè muniti della patente di grado superiore.

La Camera ricorderà che, giusta il regolamento del 6 giugno 1863, si teneva ogni anno una sessione straordinaria di esami, affine di concedere il diploma di abilitazione dell'insegnamento nelle scuole tec-